



CAMPAGNA TESSERAMENTI ANNO 2024

Socio ordinario € 25,00

Socio sostenitore € 50,00

CCP n. 59463224

Iban IT36P0760113400000059463224

www.lecodelnera.it - info@lecodelnera.it

“Il cielo è gru sopra alle nuvole” scrive Barbara Olmai in un recente post su Facebook con chiaro riferimento ai lavori di ricostruzione in atto nei territori terremotati. Sì, ci sono un po’ di gru anche nel cielo di Visso, ognuna di esse un cantiere. La ricostruzione è cominciata e procede, sia pure lentissimamente, al di fuori del centro storico, ancora zona rossa e inaccessibile. Nel grosso agglomerato che si estende dalla Trattoria di Righetta al Ponte Spagnolo è terminato il posizionamento dei pali delle fondamenta ed è stata fatta la prima gettata, si spera, o meglio ci si aspetta di veder crescere i muri nella prossima primavera. Le demolizioni procedono di pari passo a partire dal Campo della Fiera e proseguendo lungo tutta la via Giacomo Leopardi, anche la casa rosa di Caterina è andata giù.

Nel corso della “Cabina di Coordinamento sisma” con il Commissario del 13 novembre 2023 si è parlato di “ricostruzione semplificata” e si è deciso di “sviluppare meccanismi di accorpamento delle gare pubbliche che, secondo una logica di efficienza, aggregi interventi omogenei o limitrofi in lotti unitari e favorisca lo strumento dell’accordo quadro comprimendo i termini procedurali”. In tale ottica il Comune di Visso ha invitato i proprietari di immobili in via Leopardi soggetti a demolizione a presentare, ove possibile, i progetti attraverso lo strumento del “compendio immobiliare”. Nella stessa seduta del 13 novembre sono stati previsti interventi su quattro palazzi storici del centro storico di Visso: palazzo Varano, palazzo dei Governatori, palazzo dei Priori (il Comune di Visso!) e il complesso San Giacomo per un valore complessivo di circa 16 milioni di euro.

Sarà questa la volta buona per l’inizio della rinascita del nostro paese?

Non ci sono più gli alberi nel sito della vecchia scuola, una larga voragine segnala l’inizio dei lavori di quel progetto che, insieme ai numerosi firmatari di una sottoscrizione, abbiamo continuato a criticare sia per l’aspetto estetico sia per l’inevitabile commistione tra uffici

pubblici e ambiente scolastico, sicuramente non buona per gli scolari.

Con grande rammarico il primo ottobre abbiamo salutato il nostro caro Don Gilberto, unico punto di riferimento e sostegno morale della comunità nei tempi bui del terremoto, repentinamente destinato ad altra sede dalle Autorità Ecclesiastiche; contemporaneamente accogliamo con gioia e formuliamo i migliori auguri per un rapido inserimento e un proficuo lavoro a Don Pio, il nuovo parroco di Visso e dintorni. In sintesi la vita dei paesani rimasti, pochi e invecchiati, scorre come sempre, lenta e monotona. Tuttavia la lunga estate calda ha riportato



afflusso di gente e animazione: memorabile la cena in piazza di più di cento persone per la festa del santo Patrono e la partecipazione imponente alla tradizionale manifestazione del “Torneo delle Guaitte” per le vie del paese, nonché all’ultima edizione dell’“Infinito Festival” nella spettacolare cornice delle Torri medievali.

Al momento un nutrito gruppo di cittadini, sotto la guida sapiente ed esperta di Maura e Venanzina, sta lavorando alla realizzazione della “Mappa di Comunità,” progetto iniziato lo scorso anno con gli alunni della locale Scuola Media, progetto che, una volta ultimato, certamente costituirà una sicura base per la conoscenza della nostra storia per le generazioni a venire.

Last but not the least, esprimiamo le nostre più vive congratulazioni a Francesco del Bar Sibilla che, al recente concorso nazionale “**Mastro Panettone**”, si è classificato al terzo

posto come migliore produttore del panettone tradizionale. E allora buon panettone a tutti, con i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo

da parte della **Redazione**

(Vi ricordiamo che l'abbonamento all'Eco del Nera scade il 31 dicembre 2023!)

IL NOSTRO BEL TERRITORIO:

PERSONE, NATURA/AMBIENTE, STORIA, TRADIZIONI, RIFLESSIONI, ATTUALITÀ E FUTURO.

COMMEMORIAMO AIMONE CIOLI, GIÀ DIRETTORE GENERALE DELL'EX CARIMA

Commemoriamo Aimone Cioli, già direttore generale dell'ex Carima

Ricordiamo colui che aveva dato al suo ruolo un carattere nuovo Spontaneo e nitido nelle battute. Comunicativo e intenso. Messaggero di una vissanità sobria e schietta, estraneo a effetti facili e di circostanza. Le qualità spiccate di apertura agli altri, unite alla franchezza e alla spontaneità dei modi. Ecco la linea esistenziale di un uomo che sapeva lanciare il suo sguardo originale e concreto sulla realtà, mostrando a noi tutti che i singoli individui in generale, e gli impiegati di banca in particolare, non hanno niente di veramente importante da dire a se stessi e agli altri, se vengono meno i rapporti individuali e autentici tra le persone. Aimone Cioli, il dirigente di banca, il cognato, l'amico, il riferimento che dava significato alla nostra vita perennemente attaccata ai luoghi, è morto nella sua casa di Macerata. Aveva novantacinque anni. La voce degli affetti lasciata alla moglie Carla Casabianca, ai figli Laura, Riccardo e Andrea, alla sorella Rosina, alle cose, ai luoghi e agli abitanti della sua Visso. I ricordi e i legami di amicizia con i vissani di oggi e di ieri raccontati da quelli della sua generazione: fatti, volti, persone, escursioni in montagna e partite a pallone giocate da ragazzo sul Campo di fiera, come un viaggio a ritroso, come un'occasione per fermarsi a parlare di lui, di quella che fu la Cassa di Rirparmio della Provincia di Mace-



rata, la banca che lui diresse con mano ferma, con competenza, con regole di onestà e rettitudine, senza compromessi, senza cedimenti o ripieghi di sorta. Aimone Cioli: uno della montagna, uno di noi, dicono le persone che l'hanno conosciuto, che lo ricordano e ne parlano con rimpianto e ammirazione. La gente si collegava con lui, si confrontava con la sua competenza, perché lui sapeva ascoltare, aiutare, consigliare, indirizzare e, all'occorrenza, suggerire cautela. Ecco la lezione tattica di un montanaro, che nel suo cammino a tre dimensioni – prudenza, passo misurato, crescita senza rincorse – metteva in campo ciò che serve a un operatore bancario: i sani principi di vita, la qualità del carattere e la competenza professionale, per chiudere ogni spiraglio di luce all'arrivismo sfrenato e per conquistare quella dimensione appagante di un'esistenza senza rincorse, o desiderio di mettersi in mostra. Un dono, ora di accenti biografici e familiari che non si finirebbe mai di evocare, ora di adagi emozionali, affettivi e amicali, d'impulsi, di reminescenze, d'immagini in retrospettiva, con lacrime per aureole. Toccanti, cangianti. Un miracolo di attaccamento e di stima per un operatore bancario

entrato nel cuore della gente, una frenesia che ogni volta ti fa tornare indietro, a spasso nei ricordi, all'insegna del tema “geografia dell'anima”. Il 22 aprile 2023 non se n'è andato soltanto Aimone Cioli, ma anche le tante personalità che erano in lui: l'uomo di carattere, di umanità e passione, il direttore ante litteram che s'illuminava nelle iniziative di progresso e di cambiamento, il montanaro di ferro, in grado con le sue capacità e la sua preparazione di accompagnare, per mezzo di cospicui finanziamenti fiduciari, il progresso e lo sviluppo economico di un vasto territorio, che andava ben oltre i confini della provincia di Macerata. Era un direttore poliedrico, coraggioso, tenace, cosciente, Aimone Cioli, che sapeva anche giudicare istintivamente le persone al primo contatto personale. Ha occupato per anni l'immaginario d'infiniti estimatori, tenendo viva la fiamma delle tante iniziative bancarie a servizio del territorio stesso, impiegando gli utili per opere benefiche. Gli abitanti della montagna e quelli della città l'hanno avuto nel cuore, perché lui stesso non mancò mai di un cuore, avendo sempre un rapporto tutto suo, personale, con la gente. Aimone Cioli ha speso benissimo la sua faccia e la sua personalità senza fronzoli, nei rapporti con la clientela e con i dipendenti della banca. Per la Carima fu un motore, una continua sorpresa, il rinnovamento, la trasformazione dalle radici; il direttore capace, instancabile, volitivo, che porta a termine un'iniziativa e ne comincia un'altra. Non ha bisogno di riposo, pranza nel ristorante più vicino alla Direzione Generale e torna a casa soltanto la sera per la cena. Assedia il tempo, ma evita chi gli fa perdere tempo

perché, diceva, il tempo è l'unica cosa che la Banca non può rivendere e farsi restituire.

Nei primi anni del suo pensionamento si è iscritto alla facoltà di lettere dell'Università di Macerata, ha frequentato regolarmente le lezioni e si è laureato a pieni voti, discutendo la tesi su "Ciclismo e bicicletta nella letteratura italiana del Novecento". Questo connubio tra bicicletta e letteratura italiana non è stato per Aimone Cioli del tutto occasionale, perché la passione per le due ruote l'ha accompagnato sempre, per tutta la vita; gli ha permesso per anni di uscire dal-



Con Bartali

la fredda realtà della sua professione bancaria ed entrare in quella tessitura di pensieri che si rifanno alla natura, al contatto con le persone, ai momenti magici dell'infanzia e dell'adolescenza. Dopo averci dimostrato che esiste una letteratura dei numeri, il neo dottore ci ha fatto vedere che esiste anche una let-

teratura sportiva, dove la bicicletta non è altro che un mezzo per obliare la dura realtà, secondo le parole di Dino Buzzati: "No, non mollare la bicicletta. Se tu capitolassi, non solo un capitolo dello sport, un capitolo del costume umano sarebbe finito, ma si restringerebbe ancora di più il superstito dominio dell'illusione, dove trovano respiro tutti i cuori generosi". Con le pedalate aristocratiche dei vari Buzzati, Oriani, Guerrini, Pascoli, che hanno fatto della bicicletta una filosofia e una ragione di vita, Aimone Cioli non si sentiva più tanto vecchio o diverso dagli altri, ma uguale a tutti quelli che amano correre nella vita con la cultura e con la bici, che rispettano gli altri, ma hanno anche tempo per gli altri. La letteratura e lo sport sanno riconoscere nello specchio la propria gioventù e quando si spezza, piangono non solo la bellezza perduta, ma anche la voglia genuina di non farla finita mai.

Alla fine rimane in noi una grande nostalgia. Nostalgia per una stagione in cui il sindaco di un piccolo comune come Visso - Pietro Tran-

quilli - poteva telefonare al direttore generale della banca Carima,



Il giorno della firma

suo conterraneo, e dire: "Aimone, ci serve una cassaforte per l'ufficio postale di Fematre, non abbiamo una lira" e venire invitato a rimanere in linea mentre l'altro telefonava a un ufficio interno: "Domattina dovete portare una cassaforte di quelle in giacenza, al comune di Visso, serve al sindaco per riattivare l'ufficio postale di Fematre". E poi: "Pietro, hai sentito?". "Ho sentito, Aimò, sei sempre un amico". Risultato: in meno di un minuto, formulata una richiesta e risolto un problema. Altri tempi.

Valerio Franconi

L'AUTUNNO DEL CAMOSCIO APPENNINICO

Le prime timide luci dell'alba rischiarano il cielo a sud est, dove la dorsale dei Sibillini si allunga fino al monte Vettore. Iniziamo a salire verso il Monte Bove. Già dai primi passi il respiro diventa profondo, e l'aria frizzante di fine ottobre si espande nei polmoni. Poi i primi raggi di sole radente infiammano le rupi e i prati delle cime più alte. Le valli sono ancora avvolte dal buio e dalla nebbia. Il silenzio è rotto solo dal rumore cadenzato dei passi sulla ghiaia e dai richiami di uno stormo di gracchi corallini,



che giocano con il vento. La pista sterrata diventa sentiero e, dopo aver tagliato trasversalmente un pendio erboso, giunge

alla selletta in prossimità di Monte Biccio, a circa 2000 metri di quota; ci affacciamo d'improvviso sulla val di Bove; provo ad immaginare quello stesso paesaggio come doveva apparire più di 10.000 anni fa: una coltre di ghiaccio spessa anche qualche centinaio di metri ricopre l'intera vallata, e nei millenni scorre lenta ma inesorabile, formando crepacci, erodendo i ver-

IL NOSTRO BEL TERRITORIO: LUOGHI, TRADIZIONE ED EVENTI, RISORSE E PROSPETTIVE

santi e accumulando detriti nelle morene, fino a modellare la valle come la vediamo oggi.

Ma ecco, sulle rupi del Monte Bico, il primo branco di camosci. Ci fermiamo in silenzio, osservandoli con il binocolo e sistemando il cannocchiale sul treppiedi. Questa è la stagione degli amori. I maschi adulti si sono uniti al branco, formato da femmine e giovani. Ma solo i più forti ed esperti riescono ad accoppiarsi, in novembre, con le femmine adulte. Il "censimento" autunnale del camoscio appenninico consente di contare, così, anche i maschi adulti, che durante il resto dell'anno conducono invece vita indipendente, vagando per monti e boschi.

Un maschio di almeno nove anni, dalla corporatura possente e con corna molto sviluppate, si sta dando un bel da fare per corteggiare le femmine e difendere la sua posizione gerarchica dalle insistenti insidie ed incursioni di altri maschi rivali, che scaccia con spericolati inseguimenti sulle balze vertiginose. È ancora il più vigoroso e nessuno ha tentato di sfidarlo nella lotta. Anche per quest'anno, spetterà a lui il privilegio di compiere un nuovo ciclo riproduttivo. Per mostrarsi alle femmine più seducente si spruzza l'urina sulla folta pelliccia.

Mentre conto gli animali, cercando di distinguerne il sesso e le classi di età, torno con la mente a quel 10 settembre 2008, quando i primi due camosci tornarono a calpestare il suolo dei Monti Sibillini dopo secoli, o forse millenni dalla loro scomparsa. Eravamo in tanti ad attenderli, per ore, arsi dal sole e con gli sguardi colmi di emozione. Poi finalmente avvertimmo un rombo lontano: un elicottero dell'Esercito sbucò dall'orizzonte, verso sud; accendemmo



fumogeni rossi per indicargli la posizione, ci allontanammo mentre atterrava; furono calate a terra due casse, le trasportammo a mano qualche centinaio di metri più su, in una conca erbosa non distante dalla cima del monte Bove Nord. Ci disponemmo allineati dietro le casse. Nessuno parlò più. L'elicottero spense i motori. Tornò il silenzio. Molte fotocamere erano puntate verso le casse. Le aprimmo. Qualche interminabile istante di attesa. Poi i camosci, due femmine, si affacciarono dalle casse e fuggirono via scalpitando, andando incontro al loro nuovo mondo.

Da quel giorno, fino al 2014 sono stati rilasciati 31 camosci appenninici, 10 maschi e 21 femmine, provenienti dai tre Parchi Nazionali abruzzesi: d'Abruzzo, Lazio e Molise; della Majella; del Gran Sasso e Monti della Laga. Ora sui Sibillini sono più di 300, concentrati soprattutto sul massiccio del Monte Bove.

Torno a concentrarmi per contare i camosci; non è facile, sono di-

verse decine e solo i piccoli dell'anno sono più di 30, giocano, saltellano, si confondono tra l'erba autunnale del loro stesso colore. Appartengono a questo paesaggio, che dalla notte dei tempi è stato il loro regno. Ne sono parte integrante, come lo sono il tappeto rosso di mirtilli, i cavalli al pascolo, la faggeta ingiallita. Il loro manto ha il colore del falasco secco. I loro zoccoli sono fatti per aggrapparsi al calcare come arbusti contorti scrolati dal vento.

Mi sembra impossibile come queste montagne abbiano potuto fare a meno di queste meravigliose creature, per secoli, fino ad oggi.

Dott. Alessandro Rossetti
Biologo esperto dei Monti Sibillini

“TERRITORI FORTI E FLUIDI. GIORNATE ITINERANTI PER SCOPRIRE E VIVERE IL TERRITORIO”

Il format in risposta al bando Atim Marche ha permesso di vivere paesi e luoghi in modo autentico.

Dal 7 al 29 ottobre i comuni di Ussita, comune capofila, Castelsantangelo sul Nera, Serrapetrona, Valfornace e Visso sono stati protagonisti di “Territori Forti e fluidi. Giornate itineranti per scoprire e vivere il territorio”, progetto nato in risposta al Bando indetto da Atim Marche, Agenzia per il turismo e l'internazionalizzazione delle Marche, per la realizzazione di eventi promozionali e di valorizzazione a fini turistici nei comuni del cratere del sisma, *finanziato dal POR FESR SISMA.*

Dalle passeggiate narrate, scoprendo bellezze artistiche, la storia e le tradizioni del passato, fino alle escursioni in cui si sono viste da



**IL POETA PASTORE
RENATO MARZIALI**

alle performance artistiche nate per valorizzare i luoghi, fino alle degustazioni e ancora le canzoni, i laboratori e gli spettacoli per i più piccoli. Il progetto ha fatto vivere il territorio raccontandolo nel rispetto dei luoghi, delle persone, rendendo protagonisti i paesani e le associazioni locali, per narrare posti che vedono nella loro parte naturalisti-

a respirare i profumi della natura, ha permesso a moltissime giovani famiglie con i loro bambini di frequentare la montagna e l'entroterra, insieme a persone di tutte le fasce di età che hanno frequentato gli eventi anche con i loro amici a quattro zampe. Non si è parlato di turismo lento ma lo si è messo in pratica. Un progetto sostenibile fin dalla sua ideazione che è riuscito ad essere perfettamente compreso dalle centinaia di persone che hanno preso parte alle diverse tappe e provenienti anche dalle regioni confinanti. In “Territori forti e fluidi” è stato dato ampio spazio alla comunicazione, per divulgare non solo la parte riferita agli eventi ma per continuare a far conoscere i paesi che hanno composto il raggruppamento. Una fitta rassegna stampa, composta da oltre 330 pagine, testimonia le numerose uscite sulla stampa regionale e nazionale e l'ampia produzione di contenuti social ancora visibili nelle pagine del progetto. “Territori forti e fluidi” ha reso protagonisti gli scenari naturali, su tutti i corsi d'acqua, sponde di fiumi e laghi, per sottolineare una esigenza che si fa sempre più forte: il rispetto dell'equilibrio tra uomo e natura. Un messaggio testimoniato con foto e immagini evidentemente centrato ed apprezz-



vicino e toccate con mano le specie autoctone; dalla raccolta delle castagne, alla merenda con pane e miele prodotto sui Monti Sibillini, dalla musica in scenari mozzafiato,

ca uno dei punti di forza. La suggestione di incredibili scorci naturali, il voler prestare attenzione ai cinque sensi, guardando i colori autunnali andando a passo lento, fino

zato. “Ora dobbiamo continuare a lavorare e dobbiamo continuare ad avere l'appoggio della Regione e di Atim. Un ringraziamento speciale a tutte le persone che hanno lavorato al progetto senza risparmiarsi: dagli uffici comunali ai volontari delle cinque Pro Loco. Grazie a chi ci ha voluto credere”. Ha dichiarato Silvia Bernardini, Sindaco di Ussita. Partners del progetto Arci Macerata, che si è occupata dell'organizzazione, Confartigianato Impre-

se Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Coldiretti Macerata, Consorzio Apistico Provinciale Macerata, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Associazione Operatori Turistici Altonera.

Ideazione, coordinamento generale e ufficio stampa: Barbara Olmai.

Barbara Olmai



L'INFINITO FESTIVAL: LEOPARDI E NON SOLO

Nel 2013 Visso ha ospitato per la prima volta l'Infinito Festival, una manifestazione che negli anni successivi è poi diventata un appuntamento importante nel cartellone dell'estate vissana. Il Festival, organizzato dall'asso-



ciazione Spazio Cultura di Recanati e da Visso d'Arte, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si svolgeva prevalentemente nella cornice raccolta e suggestiva del Chiostro di Sant'Agostino e si articolava in una serie di eventi che andavano incontro ai gusti di un pubblico diventato nel tempo più numeroso e più attento. Scopo del progetto, che si è arricchito di anno in anno di nuove iniziative, è stato fin dall'inizio quello di contribuire alla valorizzazione del nostro territorio, promuovendo un turismo anche di tipo culturale. Questo prima del terremoto.

Il sisma ha poi reso inagibile tutto il Centro storico, privando gli abitanti e i numerosi turisti che in passato frequentavano il nostro paese anche solo per visitare la Piazza, del piacere di assaporarne la bellezza. Ma Visso ha ancora molto da offrire a chi ha la capacità di apprezzarlo: il fascino del paesaggio, la purezza dell'aria e dell'acqua e una molte-

plicità di prodotti tipici, soprattutto salumi e formaggi. Inoltre questa piccola realtà dell'entroterra vanta una storia molto interessante, testimoniata dal patrimonio architettonico, dagli Statuti comunali del XV secolo, dalla ricchezza di antiche tradizioni, come la transumanza, che rappresentò per secoli un caposaldo della sua economia. Come dimenticare, inoltre, che nel lontano 1868 un lungimirante sindaco vissano, G. B. Gaola Antinori, acquistò a proprie spese, per 400 lire, 27 manoscritti di Giacomo Leopardi, tra cui uno dei due soli autografi esistenti dell'Infinito, per poi regalarli al Comune e quindi ai cittadini vissani, che riteneva capaci di custodirli e di apprezzarne il grande valore? E la presenza nel nostro paese di questo straordinario tesoro spiega il legame di Visso con il grande poeta recanatese e il perché di un festival che evoca nel titolo il più bello e famoso degli idilli leopardiani.

Dopo la forzata interruzione dovuta al terremoto del 2016, la manifestazione è ripartita nel 2022 e proprio grazie all'infinito Festival anche quest'anno abbiamo visto alcuni luoghi caratteristici del paese animarsi di poesia, recitazione, musica, letture e racconti. Questa edizione ha ospitato due artisti straordinari nel suggestivo

scenario di Castel S. Giovanni, le Torri, da sempre uno dei luoghi simbolo di Visso. Sabato 29 luglio ha accolto il maestro Maurizio Boldrini, interprete, regista, docente teatrale, direttore della Scuola di Dizione, Lettura e Recitazione del Minimo Teatro, con il récital, "La voce di Giacomo Leopardi": dieci Canti leopardiani introdotti ciascuno da altrettanti pensieri tratti dallo Zibaldone. La recitazione di Maurizio Boldrini è stata accompagnata dalla musica di Lucio Matricardi, cantautore, pianista e compositore di musiche per cinema e pièces teatrali. Poesia, recitazione e musica, grazie alla maestria degli artisti, si sono armonizzate perfettamente, creando negli spettatori l'impressione "di non avere mai ascoltato un Leopardi così vivo, così semplice così contemporaneo" e nello stesso tempo così classico.



Domenica 30 luglio è stata la volta di Marco Santini, violinista e compositore di una musica contaminata dalla classica, alla world music, al jazz e all'improvvisazione, con il concerto "Musiche dall'Infinito". Le note del suo violino sono risuonate dolci e armoniose nel silenzio incantato di quel teatro naturale, suscitando forti emozioni nel pubblico, che ha ascoltato assorto, immerso nella straordinaria magia di quei suoni di stupefacente intensità.

Ma L'Infinito Festival ha offerto anche quest'anno altre esperienze, diverse dallo spettacolo.

Venerdì 28 luglio, ai giardini del Laghetto a Visso, Francesca Chiappa e Silvia Sorana, di Hacca ed., hanno parlato del lavoro svolto dai partecipanti all'ultima edizione della Sibillini Summer School, delle storie da loro raccolte, e fatto

ascoltare alcuni audio emozionanti del podcast Voci Sibilline. Quelli della Summer School sono giovani che hanno a cuore il territorio dei Sibillini e che, affiancati da professionisti esperti e qualificati, anche questa volta hanno realizzato 'una piccola magia, quella di far scomparire le "zone rosse", suggerendo una strategia per restare ad abitare nelle aree interne', basata soprattutto su tematiche legate a servizi, cultura e innovazione.

Inoltre la mattina di domenica 30 luglio Visso d'Arte e Lottava Rima, un'associazione culturale nata con finalità di promozione della poesia e del canto tradizionali, hanno organizzato una passeggiata narrata a Castelluccio, nei luoghi della Battaglia del Pian Perduto, combattuta tra Visso e Norcia il 20 luglio del 1522. La recitazione delle ottave dell'antico, omonimo poemetto, la

musica dell'organetto e della chitarra e alcuni intermezzi di carattere storico e naturalistico hanno accompagnato i partecipanti, che hanno potuto godere del piacere di camminare, prima all'ombra dei faggi della macchia di Cànatra, poi attraverso i campi assolati, dove da poco era stata raccolta la lenticchia, in uno scenario reso unico da un cielo di un azzurro profondo e dalla vista del Monte Vettore.

Sono stati giorni ricchi di eventi, che hanno fatto riemergere la voglia di rinascita di luoghi feriti, ma forti come la grande Torre che si erge da secoli a difesa di Visso.

Venanzina Capuzi



SIBILLINI SUMMER SCHOOL: UNA CAREZZA

Tra il 5 e l'11 giugno 2023, diciannove ragazze e ragazzi residenti nei Comuni della Regione Marche si sono ritrovati a Villa d'Aria di Serrapetrona per la seconda edizione della Sibillini Summer School: una settimana di residenza immersiva dedicata al tema della "Cura".

Un'opportunità per poter entrare in relazione con le persone, raccogliere voci, testi-monianze e memorie ma anche orizzonti, suoni e profumi per catturare e conservare l'identità di questo piccolo e prezioso angolo d'Appennino.

Alla Summer School hanno partecipato giovani provenienti dalla Regione Marche, con conoscenze e competenze eterogenee e multidisciplinari. La condivisione di background formativi differenti, così come di percorsi di formazione e di vita differenti, hanno permesso di interessare nuove amicizie, scambiare energie, progetti e aspirazioni e un rapporto con il territorio e con le comunità più solida e duratura nel tempo. La realizzazione del percorso di studio e ricerca su tre direttrice (ambienti naturali, domestici e narrazioni) ha permesso ai/alle partecipanti di osservare il nostro territorio attraverso uno sguardo multidisciplinare e multidimensionale, individuando le potenzialità di cura e benessere offerte dagli ecosistemi naturali (il bosco, le piante officinali, le stimolazioni multisensoriali) e di profilare interventi di contrasto alla fragilità di comunità sempre più diffuse e isolate, interrogandosi su profili biografici unici, individuando

punti di forze e punti di debolezza dei territori, dei servizi e delle persone che li abitano, proponendo un modello di intervento efficace a garantire la qualità della vita in linea con i desideri degli abitanti.

Esito di questa settimana intensissima di studio, ricerca e restituzione, una serie podcast intitolata "Voci



Sibilline: fatti, storie ed altri suoni registrate sui Monti Sibillini" e pubblicata su tutte le piattaforme online (Spotify, Spreaker, etc) e una rivista dal titolo "Carezza", pubblicata da Hacca edizioni.

Grazie alla realizzazione di 38 podcast le ragazze e i ragazzi sono entrati in relazione con le comunità residenti, in particolare con la popolazione più anziana e fragile che vive nei Comuni più isolati, intervistandoli all'interno delle loro case, nei loro spazi familiari e affettivi, raccogliendo memorie e intessendo legami di amicizia, di confidenza e di supporto. I ragazzi e le ragazze della Sibillini Summer School si sono fatti strumento di ascolto e mediazione tra nuovi e vecchi abitanti (in particolare con la popolazione immigrata), mettendo in relazione gli abitanti attraverso lo strumento

dello scambio di memorie e di saperi e facilitando così nuove relazioni solidali. I podcast rappresentano, inoltre, un prezioso archivio per la conservazione di voci e di suoni, di tradizioni condivise: dal Saltarello Marchigiano alle leggende della Sibilla Appenninica e del Guerrin Meschino.

E poi, una CAREZZA, il secondo numero della rivista "Naviganti d'Appennino" che illustra le storie, le fragilità ma anche i desideri e le aspirazioni di Silvana, Delia, Gabriella, Fernando e Irminio: cinque persone, cinque archetipi, cinque biografie ricostruite per interrogarsi su come vivere bene nei paesi, anche quando l'età avanza e gli eventi della vita ci pongono di fronte a sfide inattese. La scelta dello stile e della grafica della rivista nasce dalla necessità di ridurre il "rumore" generato dalle narrazioni troppo spesso estetizzanti o stereotipate che riguardano la montagna, i suoi paesi e i suoi abitanti: parole d'ordine che lasciano poco spazio ai bisogni reali, ai desideri e alle aspirazioni di quante e quanti, per volontà o necessità, in questi luoghi vivono. Una rivista in due colori che, attraverso un gioco d'infanzia, una piccola magia permessa dalla presenza di un foglio di vinile rosso trasparente, conserva il Blu delle vite, delle comunità e elimina le "Zone Rosse" che scomparendo suggeriscono un modo per restare, stare bene e essere pienamente cittadini.

Sibillini Summer School è una iniziativa che nasce qui, nei territori colpiti dal terremoto del 2016/2017 e guarda alle sue conseguenze sulle persone e sui territori di quest'area che è stata da subito chiamata "cratere". Uno spazio che riteniamo però debba essere curato e rimarginato più come una ferita che non disordinatamente riempito co-

me una buca, una voragine. Ed è per innescare questo processo di cicatrizzazione che il progetto si rivolge ai più giovani, residenti e non residenti nei territori marchigiani, chiedendo loro di essere il nuovo tessuto connettivo necessario a collegare e sostenere le altre parti sane del tessuto sociale, culturale ed economico, anche al di là

delle tradizionali delimitazioni amministrative. Reinventare relazioni nuove e, come nell'opera di Maria Lai, "legarsi alla montagna". Sibillini Summer School è un'iniziativa promossa da COOSS Marche in collaborazione con Scacco Matto Onlus, Bosco di Mambrica, Radeche Fonne, Ambito Territoriale Sociale 17, Ambito territoriale sociale 16 e

Ambito Territoriale Sociale 18. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Marche e dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Silvia Sorana



**SUONI E RICORDI
DI VISSO**

La vedete quella mezza casa rosa, dilaniata e martoriata? Quella È *CASA MIA*.
Li vedete i brandelli dell'anima di quelle mura messi a nudo di fronte agli occhi indiscreti di chi ancora non ci crede? Quell'anima è anche la *MIA*.
Quello che è successo 7 anni fa in questo giorno ha distrutto fisicamente le nostre vite e le nostre abitudini, ma ancor di più ha distrutto la nostra anima. Io sono consapevole della fortuna che abbiamo avuto nell'uscire vivi da queste case, ma il dolore perenne nel non avere più il tuo nido, la tua tana, la casa dell'infanzia è una sofferenza continua.
La demolizione di casa mia ha rappresentato un punto di svol-

ta, nel capire quanto ancora stiamo indietro, quanto siamo in ritardo, perché inevitabilmente la nostra esistenza va avanti, e intanto IMMOBILE rimane tutto il resto.

Cambiare abitudini da un giorno all'altro, non avere più un portone in cui infilare le chiavi, o un numero fisso a cui chiamare. Non avere più i suoni del tuo mondo. E ancora me li sento addosso.

Mi svegliavo la mattina d'estate con il rumore inequivocabile di Bernardino che aggiustando i vari motorini sgasava a più non posso e quell'odore di miscela e benzina, di olio motore era diventato un profumo familiare, Bernardino era così, ti salutava con gli occhi in silenzio e all'ennesima volta che gli chiedevi di gonfiarti le ruote, magari ti faceva anche un sorriso.

Ogni stagione aveva il suo suono, i mercanti che si sistemavano le mattine di agosto a campo di fiera o le chiacchiere sulla via dei turisti estivi. Il tintinnio delle catene che tagliavano la neve in inverno e lo stridere delle ruote per i testa coda che i ragazzi provavano sulla neve fresca, il fruscio ovattato delle foglie cadute dalla castagne in autunno, le chiacchiere nascoste dei pescatori lungo il muraglione. Però La melodia che 365 giorni all'anno mi accompa-

gnava nei pomeriggi di studio o nelle sere di svago era lo sciabordio del fiume che imponente e statuario scorreva dietro casa mia. Ma la mia amica cara era la fontanella sotto il livello della strada che defluiva sottile e, a seconda del livello di maleducazione della gente che la scambiava per una fogna, sentivi la sua liquida sinfonia borbottare o ingolfarsi.

Il silenzio che nelle fredde sere invernali a volte era assordante, veniva infranto solo sporadicamente dalle orde di sciatori e turisti che andavano a cercare la pace fra i nostri monti. Li sentivi andare la mattina con qualche frenata compulsiva al semaforo, e tornare verso le 18 in fila indiana stanchi e affamati ma decisi più che mai nel voler affondare i denti nelle delizie dei prodotti Vissani.

Gusto, olfatto, udito spesso si fondevano in un solo senso, camminando sul vicoletto di casa erano così tanti i suoni che potevo cogliere, la televisione a tutto volume del caro e simpatico Antonio, i miagolii dei gatti che seguivano Elio mentre mangiavano dalle sue artistiche ciotole, il tritacarne di Pettacci o Calabrò che a tutto spiano producevano salsicce e ciauscoli, le campane che ogni quarto d'ora ti ricordavano che eri in ritardo per la versione di greco.

Se arrivavi in piazza invece si apriva

un universo di suoni, ritmi, cori e sottofondi. Il vociare delle signore che si sceglievano le verdure più belle, il ronzio delle apette che portavano le merci fino ai negozi, il ritmo profano e cadenzato dei signori che giocavano a morra sotto i portici del palazzo dei governatori e i sussurri sacri, sospirati delle letture e preghiere di Don Sante che passeggiava avanti e dietro sul portale della Collegiata.

Questi suoni mi sono rimasti dentro inespugnati nella mia memoria spesso labile ma a volte così tenace. Sono i rumori della mia vita, della mia adolescenza ed infanzia. Sono i ricordi base che mai mi lasceranno e che a volte mi tormentano.

Nei sogni o negli incubi io sto sempre lì a casa mia, in quella rosa bigbabool con i gerani rossi alle finestre. Sto in quella piazzeta gonfia di gatti e sanpietrini. Sto lì in quel vicolo dal profumo di ciauscolo dove ogni tanto si incastrava qualche avventore con le macchinone da città e papà regolarmente le tirava fuori.

I miei pensieri sono cementificati, così saldi ma così flessibili all'adattarsi ad ogni circostanza, da rimpiangere che non furono loro a sorreggere quella casa.

Caterina Molinaro,

Presidente dell'ASSOCIAZIONE "TORNEO DELLE GUAITE" di VISSO

LA FELICE GIORNATA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO

Venerdì 15 settembre, noi studenti della Scuola Secondaria di primo grado di Visso, per dare il benvenuto a questo nuovo anno scolastico, ci siamo recati alla Torre della Rocca effettuando il Sentiero Natura N1 del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, accompagnati dalle docenti Marzia Farroni e Francesca Vitali.

Appena arrivati alla Torre, la prof.ssa Vitali ci ha spiegato dei



concetti su di essa: cioè che è stata costruita nel Medioevo come Torre d'avvistamento contro i Saraceni. La prof.ssa Farroni, invece, ci ha illustrato dei contenuti riguardo alla geomorfologia cioè ci ha parlato dei fiumi, dei monti, degli spostamenti del terreno e dei canali. Il nostro compagno Diego R., addirittura, visto che è un grande esperto e conoscitore del posto, mentre

camminavamo ci ha fatto da guida parlandoci di insetti e piante che ci sono nel territorio.

Abbiamo camminato per più di tre ore e verso la fine del Sentiero abbiamo raccolto anche delle more abbastanza grandi. Poi infine ci siamo ritrovati nella frazione di Villa Sant' Antonio e siamo ritornati a scuola. Quest'uscita ci è piaciuta molto perché è stato interessante conoscere la storia e la geomorfologia del nostro paese. Inoltre è sempre bello stare in



mezzo alla natura!

Ci piacerebbe fare nel corso degli anni scolastici, altre uscite così ricche di esperienze come questa.

Prof.ssa Francesca Vitali

CICERONI PER DUE GIORNI

Durante le prime settimane di scuola, gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Mons. Paoletti di Pievevitorina hanno partecipato ad un gemellaggio con la scuola Secondaria



dell'Istituto Enrico Mestica di Macerata al Percorso delle acque del paese, della durata di due mattinate.

Nei giorni antecedenti alle due uscite previste al Percorso, gli studenti, aiutati dalle insegnanti, hanno preparato dei materiali e delle lezioni inerenti la flora e la fauna del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, i mulini, le attività del mugnaio e l'acqua.

Arrivati poi al Percorso di destinazione a Pievevitorina, i nostri alunni hanno accolto i loro compagni di Macerata per poi dividersi in gruppi e spiegare loro i vari argomenti.

Le due giornate si sono concluse con la tanto attesa, rigenerante e divertente passeggiata sulle acque.

È stata un'occasione di scambio importante per i nostri studenti

che si sono messi alla prova svolgendo, in maniera seria e competente, i ruoli di guide.

Aspettiamo ora il secondo quadrimestre quando i ragazzi della Mestica ci accompagneranno nel centro storico di Macerata e questa volta loro ci faranno da guide.

Queste uscite didattiche vanno ancora di più ad avvalorare il percorso formativo dell'Istituto Mons. Paoletti improntato in un'ottica di attività pratiche legate al territorio e all'ambiente volte anche allo sviluppo di competenze chiave.

Prof.ssa Francesca Vitali

BANDO "CRESCERAI" 2 MILIONI DI EURO PER SOSTENERE LA AI NEL MADE IN ITALY

Al via la presentazione delle domande da parte dei soggetti senza scopo di lucro per presentare progetti di valorizzazione del Made in Italy

Come possono le tradizioni e le innovazioni contribuire all'evoluzione? Senza dubbio, una delle vie principali, sebbene non l'unica, riguarda il connubio tra il Made In Italy e l'interesse di aziende come Google nell'investire nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano tramite il finanziamento di progetti proposti da associazioni o enti no-profit. Abbiamo cercato attentamente di valutare le possibilità offerte da questa iniziativa, esplorando come e se l'intelligenza artificiale possa rappresentare il mezzo più adatto per preservare, promuovere e valorizzare le tradizioni locali attraverso un nuovo linguaggio.

Publicato dall'**Impresa sociale Fondo per la Repubblica Digitale "crescerAI"**, il bando, sostenuto da **Google.org**, che mira a selezionare progetti rivolti allo sviluppo di **soluzioni di Intelligenza Artificiale di tipo open source** destinate alle **piccole e medie imprese del**

zo più adatto per preservare, promuovere e valorizzare le tradizioni locali attraverso un nuovo linguaggio.

Publicato dall'**Impresa sociale Fondo per la Repubblica Digitale "crescerAI"**, il bando, sostenuto da **Google.org**, che mira a selezionare progetti rivolti allo sviluppo di **soluzioni di Intelligenza Artificiale di tipo open source** destinate alle **piccole e medie imprese del**

Made in Italy, incluse le imprese sociali, con una particolare attenzione alle realtà operanti in settori e contesti svantaggiati. Con "crescerAI" si intendono individuare "progetti scalabili, capaci di generare un beneficio funzionale alle esigenze del tessuto produttivo di PMI e imprese sociali italiane".

In Italia, il mercato dell'Intelligenza Artificiale è in crescita, con un volume di oltre 400 milioni di euro nel 2022 (+21,7%), e si prevede che raggiungerà i 700 milioni entro il 2025. Il governo italiano ha avviato il "Programma strategico su Intelligenza Artificiale 2022-2024" per promuovere l'adozione

dell'intelligenza artificiale tra le imprese, valutando uno strumento chiave per lo sviluppo del settore digitale e dell'intero Paese. Tuttavia, solo il 18% delle imprese italiane riesce ad adottare due o più soluzioni di Intelligenza Artificiale, con le grandi aziende che hanno un vantaggio significativo rispetto alle PMI.

Lo scorso maggio Google.org (Ente filantropico dell'omonima società) ha lanciato il Social Innovation Fund on AI, un nuovo Fondo che intende sostenere le organizzazioni non profit in Europa nello sviluppo di soluzioni basate sull'Intelligenza Artificiale che abbiano un impatto positivo sull'ecosistema imprenditoriale. Il Fondo ha l'obiettivo di rendere disponibili a tutti i vantaggi dell'IA, incoraggiando soluzioni che verranno messe a disposizione e in modalità open source.

Dalla condivisione degli obiettivi

strategici e operativi dell'Impresa Sociale e di Google.org, nasce così il bando "crescerAI", che invita soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro ed enti del terzo settore a presentare proposte

plementazione e all'espansione, incluso il coinvolgimento delle imprese per specifiche competenze nell'ambito dell'IA.

Le proposte progettuali devono essere presentate esclusivamente

Con il supporto di
Google.org

crescer **AI**

L'intelligenza artificiale per il Made in Italy

FONDO per la
REPUBBLICA
DIGITALE
Impresa Sociale srl



progettuali per lo sviluppo di soluzioni di Intelligenza Artificiale destinate alle PMI del *Made in Italy*, incluse le imprese sociali, con una particolare attenzione alle imprese che si muovono in settori e contesti svantaggiati del Paese.

Il bando mette a disposizione euro 2.200.000 per selezionare progetti che possano migliorare l'efficienza e la competitività delle PMI italiane. L'obiettivo è individuare soluzioni scalabili che portino vantaggi come la riduzione dei costi operativi, l'espansione dell'offerta di prodotti e servizi, maggiore resilienza finanziaria e un impatto ambientale ridotto.

Possono presentare la domanda a favore delle imprese i soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, presentando proposte progettuali che valorizzino il Made in Italy. I progetti selezionati verranno supportati in tutte le fasi, dalla ricerca e sviluppo iniziali all'im-

online, corredate di tutta la documentazione richiesta, attraverso la piattaforma Re@dy entro le ore 13.00 del 31 gennaio 2024.

Per info CONTATTI

crescrai@fondorepubblicadigitale.it
Orari: lunedì e venerdì, ore 9.30 – 13.30 | mercoledì, ore 14.30 – 17.30

Informativa a cura di **Monica Paracucco**

PRESERVARE LA STORIA DI VISSO: COME L'INTEL- LIGENZA ARTIFICIALE RIVOLUZIONA LA MEMORIA

L'Intelligenza Artificiale come strumento per una nuova Conservazione Storica

Visso gioiello dei Monti Sibillini e simbolo della determinazione nella ricostruzione, oggi più che mai da riscoprire e narrare nel filo di una continuità tra passato, presente e futuro. Dopo la devastante ferita del sisma, la necessità di raccontare e tramandare la sua storia è fondamentale. Con il passare del tempo e i mutamenti sociali e culturali in una società in continua evoluzione, Visso, come molti altri borghi storici, rischia di vedere sfumare i ricordi e le storie che costituiscono il tessuto culturale di questa comunità. In un mondo in costante mutamento ci si chiede come si possa preservare la memoria. La domanda che ci poniamo è, l'intelligenza artificiale potrebbe rappresentare la chiave per proteggere e trasmettere il patrimonio culturale e potrebbe diventare Visso simbolo di una vera e propria ricostruzione innovativa?

L'Intelligenza Artificiale (IA) con la sua capacità narrativa potrebbe diventare il Custode della Memoria di Visso o meglio uno strumento per trasmettere il valore di Visso alle generazioni future, utilizzando il loro linguaggio, metodi e *modus operandi*. L'IA è una tecnologia in rapida crescita che ha dimostrato il suo potenziale in una varietà di settori, dalla medicina alla finanza. Ma come può essere utilizzato per preservare la storia e la cultura di borghi come Visso?

Una delle applicazioni principa-

li dell'IA in questo contesto è l'efficiente archiviazione e catalogazione di documenti storici, fotografie, registrazioni audio e video, nonché la creazione di database digitali accessibili a tutti. È stato dimostrato come la catalogazione con data base fruibili in modo interattivo permette di organizzare e rendere facilmente consultabili i materiali storici, contribuendo a mantenere vive le tradizioni del passato.

L'IA può essere impiegata per la ricostruzione virtuale di Visso nel corso dei secoli, ripercorrendo la vita dei pastori, la transumanza e la tradizione della produzione dei formaggi. Attraverso l'analisi di fotografie e documenti storici, l'IA può aiutare a ricreare ambienti e scene del passato, consentendo agli abitanti e ai visitatori di immergersi nella storia del borgo. Questa rappresentazione virtuale offre un modo emozionante per rivivere le tradizioni in una dimensione esperienziale che avvicina tutti ai passi di una storia senza tempo e potrebbe essere distribuita anche come mostra itinerante che tocca capoluoghi dell'Arte e dei Mestieri. E proprio pensando ai mestieri si potrebbe sviluppare l'HUB Esperienziale per i Mestieri.

Considerando i mestieri tradizionali che rappresentano il cuore di Visso si potrebbe sviluppare un vero e proprio HUB esperienziale, in grado di innovare e insegnare le procedure dei mestieri attraverso l'apprendimento automatico, seguendo il processo di immersione didattica cognitiva. L'apprendimento automatico, una branca dell'IA, può essere utilizzata per riconoscere le fasi di produzione dei mestieri e aiutare i giovani a immergersi in questo processo, consentendo loro di apprendere in modo coinvolgente. Questo renderebbe più accessibili e comprensibili le testimonianze del passato, permettendo anche la tradu-

zione in lingue moderne per un pubblico più ampio.

Questi sono solo alcuni spunti di riflessione su come l'IA possa effettivamente aiutare a preservare la memoria di Visso, la chiave sta nella collaborazione tra la comunità di Visso, gli esperti in intelligenza artificiale, le istituzioni, le scuole, gli enti pubblici e le aziende del territorio. Un lavoro dettagliato e corale, in cui ognuno può dare il suo contributo. Gli abitanti, insieme a ricercatori e sviluppatori di tecnologia, possono lavorare a stretto contatto per identificare i materiali storici da preservare e sviluppare soluzioni su misura. Questa sinergia tra le diverse parti coinvolte contribuirà a mantenere vive le tradizioni e la cultura di una comunità unica in grado di mantenere viva la scintilla e la volontà di ricostruirsi.

La combinazione di tecnologia e passione per la storia può essere la chiave per garantire che le generazioni future possano conoscere e apprezzare il ricco patrimonio di Visso e che lo stesso borgo possa rappresentare esempio di buona prassi per i borghi coinvolti in questa delicata fase di ricostruzione. L'intelligenza artificiale può offrire infinite opportunità per preservare e condividere la memoria storica, fornendo una prospettiva unica e coinvolgente per le generazioni presenti e future e questa è la vera chiave della ricostruzione, cercare di coinvolgere le nuove generazioni in quei passi che senza utilizzare il loro linguaggio rischiano di perdersi.

Piccole riflessioni
Spunti e appunti

di **Monica Paracucco**

13

La voce di USSITA



SCRIPTA VOLANT: CREATURE VOLANTI SUI CIELI DI USSITA

Quest'anno ad Ussita si è svolta una delle giornate della nuova edizione di ITACÁ,

Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dal 5 all'8 ottobre all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, festival che ha coinvolto anche i comuni di Fiastra, Arquata del Tronto e Cessapalombo. Premiato dall'Organizzazione Mondiale del turismo dell'ONU per l'eccellenza e l'innovazione nel turismo: IT.A.CÁ, primo e unico festival in Italia sul Turismo Responsabile con 19 tappe in 11 Regioni, invita a scoprire luoghi e culture in maniera responsabile e inclusiva per lanciare un'idea di turismo più etico e rispettoso dell'ambiente e di chi ci vive. Un cammino unico in tanti territori diversi, per trasformare l'incoming in becoming e coniugando la sostenibilità del turismo con il benessere dei cittadini.

Nella giornata ussitana del festival si è svolta "Scripta Volant", la performance di volo di una creatura aerea realizzata da Lorenzo Malloni con un intervento artistico col-

lettivo curato da Nicola Alessandrini. Entrambi marchigiani ma con alle spalle esperienze su tutto il territorio nazionale e all'estero, i due artisti arrivano da percorsi diversi, uno illustratore, l'altro architetto, entrambi con un forte desiderio di ricerca artistica nella contaminazione del proprio linguaggio con altro. La performance è l'esito di una intensa residenza di 4 giorni dei due artisti presso il Porto di Montagna a Frontignano, sede dell'associazione C.A.S.A. che ha accolto gli artisti e stimolato il loro incontro con la comunità per poter produrre e sperimentare un lavoro inedito, soprattutto per il territorio. La residenza degli artisti si è arricchita di diversi partecipanti nelle giornate di preparazione presso l'Area Sae di Pieve: alcuni venuti da fuori, attratti sia dal lavoro artistico che dal desiderio di dedicare parte del proprio tempo a questo territorio, e altri di Ussita e paesi limitrofi, che tra curiosità, consigli, desiderio di aiutare la costruzione e lasciarsi coinvolgere, hanno aiutato ad ampliare il cerchio della partecipazione. Le testimonianze ascoltate nelle SAE e le fotografie raccolte nel paese di sguardi, pose e sorrisi sono state le basi narrative di storie di terra e ricostruzione, bestie e bastoni, concretezza e perdita.

Sabato 7 ottobre, intorno a mezzogiorno, Scripta Volant è stata presentata sul valico delle Arette, al cospetto del Monte Bove. Come descrivono gli artisti *"abbiamo provato a direzionare il nostro lavoro congiunto verso la creazione di un dispositivo artistico di lettura interpretativa dei paesaggi umani e naturali segnati dalle cicatrici dei terremoti che hanno colpito le aree montane dei Sibillini nel 2016 e 2017 e nella traduzione degli stessi in un semplice quanto embrionale alfabeto segnico."* L'opera realizzata è una struttura aerostatica che si muove grazie al vento, progettata da Malloni, sulla quale Alessandrini



ni ha realizzato illustrazioni ispirate da alcune testimonianze raccolte in paese. Un racconto molto semplice nella forma ma altrettanto complesso, dove per realizzare il volo la materia prima è stata il vento, elemento caratterizzante dei territori montani, e i disegni stessi, in particolare lo stendardo che era agganciato alla struttura, non semplice da realizzare con pittura e "tela" proporzionate al peso della struttura stessa, leggera e fragile al tempo stesso. Un processo artistico che ha cercato nella cura, nei materiali, nella rappresentazione e nel tempo stesso passato dagli artisti con la comunità, il suo risultato migliore. Sul cielo delle Arette si sono alzate per circa un'ora non una, ma ben due strutture volanti e il gioco del volo ha lasciato a testa in giù per tutto il tempo gli oltre 50 partecipanti al festival, che hanno visto una vera e propria danza immateriale proiettata sul profilo del Monte Bove. Le due strutture erano state realizzate con misure diverse per capire la mattina stessa quale fosse quella più adatta al vento ed entrambe si sono rivelate consone: da inorganiche creature volanti dal carattere simbolico, si è goduto di una danza viva e tenace su fili invisibili. A indicare come l'arte possa

essere, in quella sua attitudine ad essere visione di nuove prospettive, sfide e obiettivi impossibili, volano di ispirazioni sul futuro. Il rito del volo, per più di un'ora, ha trattenuto tutti in uno spazio minimo rispetto all'ampiezza del paesaggio montano circostante, mutando quel frammento di spazio in un luogo e trasformando l'estrema fragilità delle creature e temporalità dell'esperienza, nell'assolutezza infinita di un frammento di memoria condivisa.

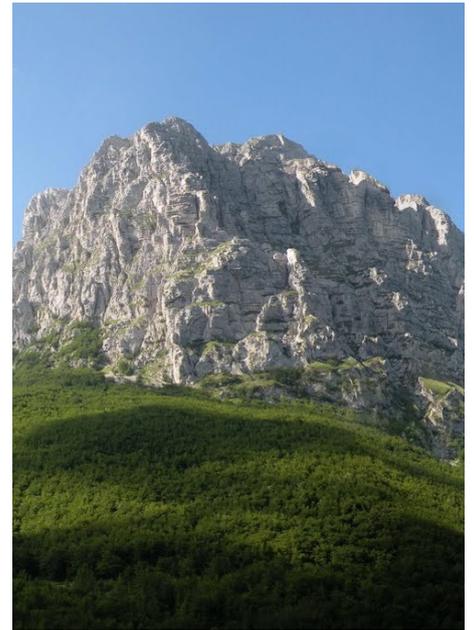
IT.A.CÀ Parco Nazionale Monti Sibillini è a cura di C.A.S.A., Alcina, Giardino delle Farfalle, Arquata Potest e Monte Vector. Con il patrocinio dei 4 comuni e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. In collaborazione con: Action Aid /

Sicuri per Davvero, Istituto Storico di Macerata, Cantieri Mobili di Storia, Libera Università autobiografia di Anghiari, Movimento Tellurico, Cammino delle Terre Mutate, Occhio Nascosto dei Sibillini, Ricostruiamo Fiastra, Pro loco Cessapalombo e CEA Valle natura di Cessapalombo. IT.A.CÀ è un evento autofinanziato con donazioni libere e spontanee alle realtà che se ne prendono cura.

di **Chiara Caporicci**

Per info:

casa@portodimontagna.it -
www.portodimontagna.it -
www.festivalitaca.net



La voce di Castelsantangelo sul Nera



UN PAESE NON È DI CHI CI NASCE, NON È DI CHI CI VIVE. UN PAESE È DI CHI SCEGLIE DI AMARLO

Angelo Cristiani e il suo amore per "Castello"

Angelo Cristiani ha amato tanto Castelsantangelo sul Nera e non lo ha mai abbandonato, nemmeno dopo il terremoto. Angelo era nato ad Anagni da una famiglia di artigiani. Il padre aveva un grosso laboratorio di falegnameria. Da lì nasce la sua passione per la lavorazione del



legno. Architetto, urbanista, pittore, scultore, incisore, ad Anagni aveva preso la passione per la Scultura, a Roma quella per l'Architettura e per la Storia dell'Arte. Nella sua intensa vita professionale si è occupato di tantissimi progetti: dalla grafica dei programmi per i teatri dell'opera, alla realizzazione di padiglioni fieristici per conto di importanti commit-

tenti. Lavorò anche nel settore del cinema realizzando le scenografie di diversi film. Il legno rimase per Angelo la materia prioritaria. ACRI il suo nome d'arte. Angelo è stato il compagno di vita di Emanuela Petrucci, architetto di Castelsantangelo. Nella casa di infanzia di Emanuela, Angelo ha trovato negli anni lo spazio più idoneo per realizzare le sue creazioni in legno.

Diventò il suo studio. Il giardino, la casa, la trasanna. (Tutti luoghi pieni di bellezza che Angelo valorizzò con la sua arte, luoghi che furono da stimolo per la sua creatività. Ecco perché non li voleva lasciare nemmeno quando tutto sembrava finito. Per lui no. Dopo le scosse Emanuela mise un messaggio su facebook: i due sposi volevano trovare una roulotte per non lasciare Castello. Così fecero, testardi ed innamorati come erano tra loro e del paese. Gli anni passarono e l'attaccamento di Angelo per Castello non venne mai meno. Per tutti gli abitanti del centro Italia sconquassato dal terremoto, è stato molto difficile reinventare la vita dopo quegli eventi. Molti ancora devono farlo in realtà. Angelo invece ha trovato nella sua arte un motivo per continuare a sperare e a lottare, una energia vitale che continuamente lo portava a creare sculture in legno, raffiguranti spesso figure umane, di frequenti figli e nipoti, raccontati in gesti come fermati nel tempo. Splendide le lampade, solidi i tavoli costruiti con il legno di montagna. Creava in quegli spazi che si era ricavato nel giardino della casa,

solita ospitare gli affetti più cari prima del terremoto. Un luogo che non ha mai perso quello spirito di accoglienza nemmeno dopo le scosse. Le sue creazioni finite poi andavano riposte nello studio, quella trasanna era per lui una ragione di vita.



Una tettoia, una costruzione chiusa, il luogo dove Angelo custodiva ed esibiva orgoglioso il suo talento. Quanti ragionamenti ha fatto in quella struttura così originale, creata da loro. Quante parole pronunciate e sentite da Emanuela, la sua compagna che non lo ha mai lasciato, lo ha sempre ascoltato con pazienza e con gli occhi pieni d'amore. Quanto lavoro fatto insieme anche al suo fedele aiutante ed amico Lucian. Quante lotte, quante parole

scritte per rivendicare l'orgoglio di terre messe in disparte non dalla natura, così prolifica in questi luoghi, ma dagli uomini che non badano troppo a ciò che possono essere e rappresentare i piccoli comuni di montagna per chi sceglie di starci, posti dove molto è possibile se solo ci fossero le giuste opportunità. La trasanna era piena di libri, opere d'arte, luce. Quella luce che per lui era amore vero per Castelsantangelo sul Nera, "il luogo della sua anima" come ha detto Tommaso, uno dei suoi quattro figli. Angelo è scomparso lo scorso 8 settembre all'età di 81 anni. Ha lasciato il suo corpo a Castelsantangelo sul Nera. Nel nome del paese c'è anche il suo nome. Sicuramente in quel paese c'è ancora il suo cuore, grazie alle opere che abbiamo la fortuna di avere come lascito artistico e di una umanità fatta di grande dignità. Arrivederci Angelo. Per me è stato un gran piacere conoscerti. Ti ricorderemo...

Barbara Olmai



SOMMMARIO

PAG. 2 - 14	IL NOSTRA BEL TERRITORIO: PERSONE, NATURA/AMBIENTE, STORIA, TRADIZIONI, RIFLESSIONI, ATTUALITÀ E FUTURO
PAG 15 - 16	LA VOCE DI USSITA
PAG. 16 - 17	LA VOCE DI CASTELSANTANGELO SUL NERA

